

Affabilmente



Bollettino informativo a diffusione interna per gli iscritti FABI della provincia di Reggio Emilia

Sommario

Disconnettersi ma non disconoscere ..	1
Siamo tutti sulla stessa "banca"	2
<u>Banche di Credito Coop.vo Mondo BCC ..</u>	<u>2</u>
<u>Autoriforma Bcc</u>	<u>2</u>
<u>Rinnovo CCNL Bcc</u>	<u>2</u>
<u>Fusione Banca Centro Emilia e Credito Coop.vo Reggiano</u>	<u>2</u>
<u>BancoBpm Aureole spente, per favore</u>	<u>3</u>
<u>Credem Money, diciamolo in inglese .</u>	<u>4</u>
<u>Unicredit In-formazione?</u>	<u>5</u>
<u>Bper Nuovo piano industriale Bper,</u>	<u>6</u>
la ricetta è sempre quella!	6
<u>UBI Banca Pressioni commerciali, si volta pagina</u>	<u>7</u>
Parlando di donne La svolta dei part-time maschili?	8
L'agenda di Fabi Reggio Al via la campagna fiscale 2019	9
Welfare Novità 2019 per la famiglia	9
Il racconto Le Banche Chiudono Sportelli	10

Copyright: Andrea Kodýdková/123rf.com



DISCONNETTERSI MA NON DISCONOSCERE

di Gianpaolo Fontana

*Segretario Coordinatore
FABI Reggio Emilia*



Negli ultimi anni i cambiamenti nel nostro modo di comunicare sono stati radicali e repentini.

Ormai quasi ognuno di noi possiede uno smartphone, un tablet od un computer attraverso i quali utilizza le applicazioni di messaggistica istantanea per comunicare.

Queste innovazioni tecnologiche e strumentali sono state introdotte anche nel mondo del lavoro.

Le Aziende, sempre più frequentemente e sempre più massivamente, forniscono cellulari ai propri dipendenti e, fin qui, nulla di negativo.

I problemi sorgono nel momento in cui quello che dovrebbe essere uno strumento di lavoro, utilizzato quindi solo ed esclusivamente per quella finalità e nell'orario contrattualmente previsto, diventa invece anche uno strumento di reperibilità ed agli assegnatari viene fatto intendere come lo spegnimento al termine della giornata lavorativa non risulti gradito.

Il diffondersi di questa "indicazione sottotraccia" sta imponendo alle Organizzazioni Sindacali il confronto con le Aziende al fine di arrivare, come già in alcuni Gruppi è successo, alla sottoscrizione di accordi finalizzati a definire le modalità ed i tempi di utilizzo di queste dotazioni tecnologiche.

Alla base però, a nostro giudizio, dovrebbero esserci sempre il buon senso ed il rispetto e il fatto che si debba arrivare a ribadire questi principi basilari nelle relazioni un po' avvilisce.

Ci piace pensare che al giusto orario, quello contrattuale per intenderci, la giornata lavorativa debba finire in modo da consentire ad ognuno di dedicarsi a ciò che più ritiene opportuno per ritemperarsi nel corpo e nella mente e ripresentarsi l'indomani mattina al lavoro nel miglior stato d'animo possibile.

Smettiamola quindi di torturare e farci torturare ad ogni ora con argomenti lavorativi!

Prima di inviare un messaggio a carattere lavorativo si dovrebbe sempre aver cura di guardare l'ora e, se oltre l'orario, rimandarlo al giorno dopo visto che nel nostro settore non salviamo vite.

Si tratta di una semplice regola di educazione e di moderno rispetto. Il diritto alla disconnessione non vuole essere un disconoscimento dell'utilità di questi moderni strumenti ma piuttosto un richiamo al loro giusto ed opportuno utilizzo.

Eraclito, in tempi assolutamente non sospetti da questo punto di vista, diceva: "mentre le cose si riposano, il mondo si rigenera".

Dedichiamo quindi il giusto tempo al riposo e allo svago cercando di rigenerarci e, così facendo, domani, affronteremo i problemi con maggior lucidità e maggior tranquillità.



Siamo tutti sulla stessa "banca"

Prosegue la rubrica pensata per raccontare ciò che accade nelle banche presenti nella nostra provincia, che siano grandi gruppi o realtà di minori dimensioni. Per ovvi motivi di spazio, non sarà possibile dare voce a tutti in ogni singolo numero, ma siamo sicuri che se anche non troverai l'articolo riguardante l'azienda nella quale lavori, potrai trovare interessanti spunti di riflessione leggendo di ciò che succede "a casa del vicino".

Buona lettura!

Fabi BCC Reggio Emilia

MONDO BCC

Autoriforma Bcc

Il processo di autoriforma delle Bcc è in dirittura d'arrivo con la partenza ufficiale nei primi mesi del 2019 delle tre Capogruppo previste dalla stessa autoriforma, Iccrea Spa di Roma, Cassa Centrale Banca di Trento e Casse Raiffeisen dell'Alto Adige, infatti anche l'attuale Governo, dopo la BCE, ha approvato oramai definitivamente le norme che la regolano.

L'obiettivo della riforma è di consentire alle Bcc patrimonialmente più fragili di fronteggiare i problemi derivanti dai crediti deteriorati, che hanno indebolito la redditività ed il circuito di autofinanziamento. Nel frattempo, il Presidente Giulio Magagni di Iccrea Spa, Presidente anche di Emilbanca, ha rassegnato le dimissioni da Presidente del CDA dell'Istituto, ad un anno dal termine del suo mandato, sostituito da Giuseppe Maino, già Presidente della BCC di Milano. Una delle motivazioni di queste dimissioni è proprio il peso delle BCC Milanesi e Piemontesi, entrate nel Gruppo Iccrea, che hanno chiesto una maggiore rappresentanza all'interno degli Organi Sociali del Gruppo, senza dimenticare comunque che la stessa Banca Centrale Europea, al momento di considerazioni sull'Autoriforma, aveva chiesto un passo indietro agli attuali vertici delle tre Capo Gruppo Bcc.

Rinnovo CCNL Bcc

Si sono concluse con la votazione favorevole del 95% dei partecipanti le assemblee per l'approvazione dell'Ipotesi di Accordo del Contratto Nazionale Bcc, scaduto da oltre 5 anni e rinnovato sino al 31/12/2019. Contratto che entrerà in vigore quindi da subito con gli aumenti contrattuali previsti e tutte le norme in esso contenute. Detto accordo sarà un "contratto ponte" per dare modo alle Capo Gruppo, introdotte a seguito dell'Autoriforma delle Bcc, di instaurarsi. Le Capo Gruppo saranno l'unica controparte delle Organizzazioni Sindacali per i prossimi rinnovi contrattuali e per qualsiasi trattativa che si andrà ad affrontare in futuro.

Fusione Banca Centro Emilia e Credito Cooperativo Reggiano

Le due Bcc, facenti parte del Gruppo di Cassa Centrale Banca di Trento, hanno effettuato la fusione operativa da oltre tre mesi. Tale processo ha già comportato per i colleghi di ex Credito Cooperativo Reggiano sia il cambio delle procedure sia il trasferimento, che dovrebbe essere momentaneo per circa 6 mesi presso la nuova sede di Corporeno (FE), di dodici colleghi amministrativi, con tutti i disagi del caso per la distanza di circa 80 km dall'ex Sede di Scandiano (RE) alla Sede della nuova Banca nel Ferrarese.

Nel nostro settore siamo a conoscenza già da qualche anno che le fusioni tra Bcc comportano tutta una serie di problemi organizzativi per le aziende e il caso Banca Centro Emilia e Credito Cooperativo Reggiano non fa eccezione. A distanza di tempo dall'inizio della fusione non si ha ancora un nuovo organigramma con il riassetto di tutto il personale (circa 185 colleghi) e il peso maggiore resta purtroppo sulle spalle dei lavoratori che, oltre a sobbarcarsi i disagi dei trasferimenti, debbono anche tamponare i problemi con la clientela, derivanti da nuove direttive e diversi modi di operare non sempre coerenti con le caratteristiche del territorio e con le esigenze della clientela. Nel frattempo si parla già di nuove fusioni tra le Bcc facenti parte dello stesso Gruppo di Cassa Centrale Banca di Trento, aventi sede in Emilia Romagna, che in un futuro non troppo lontano potrebbero coinvolgere nuovamente Banca Centro Emilia.

Dino Britti



Copyright: mrgao/123rf.com

Copyright: ra2studio /123rf.com

A man in a dark suit and tie is looking up at two white line drawings on a dark grey background. On the left is a devil with horns, a mischievous grin, and a pitchfork. On the right is an angel with a halo and a gentle smile. The man has a thoughtful expression, with his hand near his chin.

Gli altri Istituti di Credito avevano però

Quindi Dr. Castagna e signori Consiglieri almeno le aureole spegnete per favore.

3

Fabi Credem Reggio Emilia

Copyright: alphaspirit /123rf.com



Ci impegniamo per conseguire obiettivi personali, proviamo a dare un senso più alto al nostro mestiere, impariamo a gestire con equilibrio le nostre vite. A fine mese però, si attende lo stipendio.

Saluti a tutti, in bocca al lupo!

Copyright: Shao-Chun Wang /123rf.com

IN-FORMAZIONE?

Fabi Unicredit Reggio Emilia

Ho ancora davanti agli occhi i volti un po' arrossiti e imbarazzati di alcuni colleghi e colleghe durante le visite di fine anno nelle filiali Unicredit, mentre mi "confessano" che non possono fare altro che "cliccare avanti" nei corsi di formazione obbligatoria on-line, per di più durante lo svolgimento della normale attività lavorativa. Non c'è tempo per fare tutto ciò che viene loro chiesto.

Faccio finta di arrabbiarmi con loro, ma in fondo non posso che comprenderli. Mi arrabbio invece con la banca! Lo sappiamo. Da un lato ci sono le pressioni commerciali sempre più pesanti, i ritmi di lavoro, il famigerato "passo giornaliero" e tutte le attività frenetiche da svolgere al servizio della clientela, dall'altro c'è l'obbligo di terminare i corsi assolutamente entro fine anno. Talvolta col suggerimento di farlo a casa, fuori dall'orario di lavoro.

Ma facciamo un passo indietro.

Nel 2015 i sindacati hanno ottenuto che in Unicredit i corsi on-line (sin da allora la modalità prevalente di erogazione della formazione) potessero essere fruiti sul posto di lavoro in una postazione "protetta", vale a dire non a contatto con il pubblico, con un'adeguata programmazione da parte del collega.

Una formazione da poter effettuare quindi "in tranquillità", così da garantirne una maggiore efficacia e consentire un'effettiva crescita professionale ed una corretta maggiore conoscenza dei rischi procedurali, delle norme e dei regolamenti. Ben sappiamo che la Banca è sempre puntuale ad erogare sanzioni disciplinari anche in violazione del più piccolo codicillo.

Altri successivi accordi hanno poi spostato l'incombenza e la responsabilità della programmazione dei corsi dai singoli colleghi ai vari capi servizio e capi filiale, introducendo, per facilitarne la pianificazione, uno specifico codice di assenza (PFO).

Non è bastato. Spesso tanti colleghi non sono riusciti ad utilizzare gli strumenti messi a disposizione dall'accordo sindacale.

Per evitare tutto ciò nell'ultimo accordo di dicembre 2018 tra OO.SS. e Banca si è sancito che l'utilizzo del

codice PFO inibirà a partire da maggio prossimo il contemporaneo utilizzo di tutti gli applicativi di sportello, così da evitare che al collega venga richiesto di lavorare mentre sta fruendo della formazione.

Lo stesso accordo introduce anche la possibilità di prevedere delle forme specifiche e sperimentali di "lavoro agile" dedicato alla formazione. L'intendimento è quello di consentire ai colleghi di poter effettuare i corsi on-line da casa propria (in orario di lavoro).

Un'ultima annotazione. Non meno importante delle precedenti. È fondamentale operare conformemente agli accordi non solo per fruire correttamente della formazione, ma anche perché non farlo potrebbe avere ulteriori effetti negativi.

Si pensi ad esempio al "sizing" delle filiali che potrebbe risultare falsato. Se la banca a fine anno rilevasse che tutti i dipendenti hanno terminato i corsi nei limiti temporali, magari raggiungendo anche buoni risultati commerciali e senza il ricorso al lavoro straordinario, potrebbe decidere di ridurre qualche ulteriore risorsa dall'ufficio o dalla filiale. Lascio immaginare a voi il danno!

Tornando a noi, cari colleghi e care colleghe, attenzione!

Pretendete la programmazione dei corsi obbligatori e di ruolo da parte dei vostri responsabili fin dai primi mesi dell'anno, poiché la formazione è un diritto/dovere del dipendente e deve essere svolta in modo corretto, responsabile e professionale

Fabrizio Casoli



NUOVO PIANO INDUSTRIALE BPER, LA RICETTA È SEMPRE QUELLA!

Fabi Bper Reggio Emilia

Fabi Bper Reggio Emilia Fabi Bper Reggio Emilia Fabi Bper Reggio Emilia Fabi Bper Reggio Emilia Fabi Bper Reggio Emilia Fabi Bper Reggio Emilia Fabi Bper Reggio Emilia Fabi Bper Reggio Emilia Fabi Bper Reggio Emilia Fabi Bper Reggio Emilia

Il 28 febbraio 2019 è stato presentato il nuovo Piano Industriale 2019-2021 del Gruppo Bper Banca, sesto gruppo bancario italiano, a distanza di oltre un anno dalla scadenza del piano precedente.



Copyright: Corina Rosu/123rf.com

Il nuovo Piano si basa su 3 leve principali:

- crescita e sviluppo del business con rafforzamento di settori con elevato contenuto commissionale e con elevata marginalità;
- incremento dell'efficienza e semplificazione tramite la riorganizzazione del modello distributivo e la razionalizzazione della struttura,
- accelerazione del de-risking.

Sono previste nell'ambito del Piano operazioni straordinarie di carattere strategico:

- acquisto di Unipol Banca con contestuale vendita al gruppo Unipol di un portafoglio di sofferenza per un valore di circa 1 miliardo di euro;
- acquisto delle quote di minoranza del Banco di Sardegna.

L'impatto del Piano Industriale sulle strutture e sul personale è notevole: sono previste chiusure di **230 filiali** (comprendenti delle 48 filiali già previste in chiusura per la fine di marzo) e l'uscita di **1.700 dipendenti di cui 230 per mancati rinnovi di contratti di somministrazione**; sono previste, inoltre, nuove assunzioni di **400 persone**.

L'obiettivo prioritario che il Piano Industriale si pone nel medio-lungo periodo è quello di creazione di valore sostenibile per tutti gli stakeholder; auspichiamo che vengano messi in primo piano non solo gli interessi degli azionisti ma **anche quelli dei dipendenti che con il loro impegno profuso hanno contribuito anche agli ottimi risultati di bilancio 2018 (il migliore di sempre), da poco presentati al mercato**.

Siamo in attesa che ci vengano illustrate in dettaglio le varie procedure che compongono il piano al fine di valutarle attentamente ed entrare nel vivo della trattativa con l'azienda per quanto riguarda le ricadute sul personale sia in termini di mobilità territoriale e professionale che in termini di gestione degli esuberanti annunciati.

Da una prima valutazione dei meri numeri comunicati ci sembra che gli esuberanti non siano coerenti con gli obiettivi sfidanti di crescita e di sviluppo del business

auspicati dal progetto. Tali numeri ci pare che siano in netto contrasto con le difficoltà che i colleghi ci rappresentano quotidianamente.

Riteniamo che, in quest'ottica, i contratti di somministrazione e i contratti a tempo determinato debbano essere trasformati in assunzioni, così come il numero di assunzioni previste ci sembra insufficiente a fornire un adeguato ricambio generazionale.

Siamo contrari al principio che sembra accumulare i Piani Industriali degli istituti di credito che basa l'aumento degli utili dei bilanci principalmente sul taglio dei costi del personale. Il Personale rappresenta il punto di forza dal quale partire per raggiungere marginalità più elevate tramite la riqualificazione in mansioni più specializzate e consulenziali, tramite nuove figure professionali e tramite lo sfruttamento delle opportunità date dalla digitalizzazione.

Altro tema che riteniamo molto delicato per il futuro è la gestione degli NPL e della società BCM (Bper Credit Management) che all'interno del Gruppo li gestisce: le cessioni di NPL previste dal Piano ci preoccupano in prospettiva in quanto rappresentano una perdita in termini di occupazione e professionalità e riteniamo sarebbe preferibile che venissero mantenuti all'interno del Gruppo. BCM, infatti ha, a nostro avviso, grandi potenzialità per produrre un interessante valore aggiunto nella gestione e valorizzazione dei crediti deteriorati.

Come FABRI affronteremo questo Piano Industriale difendendo il C.C.N.L. e gli accordi in essere e rimandando al mittente ogni eventuale tentativo di esternalizzare attività del Gruppo. Ricercheremo soluzioni per garantire ai colleghi **uscite volontarie e incentivate**, tutelando nel contempo i livelli occupazionali e i presidi sui territori limitando al massimo la mobilità territoriale.

Daniele Cherubini
Rossella Penserini

PRESSIONI COMMERCIALI, SI VOLTA PAGINA

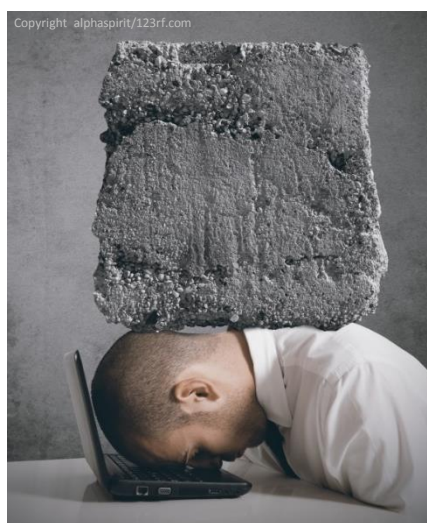
Venerdì 7 dicembre 2018 sarà una data da ricordare: nel Gruppo UBI si è raggiunto l'accordo in tema di politiche commerciali. L'intera trattativa, che ha visto la ABI come protagonista e traino, trae origine dalle previsioni contenute nell'Accordo Nazionale ABI-OO.SS. dell'8 febbraio 2017, che ha stabilito raccordi delle intese aziendali sottoscritte negli anni passati con lo stesso accordo, e dall'esigenza di ridare "vigore" ed esigibilità all'accordo sul **clima aziendale** di UBI del 2010, uno dei più avanzati del settore.

La finalità generale e i principi che ne hanno determinato la firma sono quelli di favorire politiche commerciali responsabili, sostenibili nel medio-lungo periodo e rispettose degli interessi di tutti gli stakeholders, nella consapevolezza che tali risultati si possono raggiungere solo attraverso una appropriata organizzazione del lavoro.

Il nuovo accordo scaturisce da una forte determinazione di parte sindacale volta a far sì che le dichiarazioni di principio, **a parole** da sempre condivise da tutti i soggetti coinvolti, siano tradotte nella chiara enunciazione di quali siano i comportamenti non conformi, ai fini della loro rimozione, e di un significativo e conseguente miglioramento del clima aziendale.

Per la prima volta viene inserito un riferimento al fatto che dai comportamenti in violazione degli accordi in materia di politiche commerciali (**accordi considerati a tutti gli effetti normativa aziendale**) possano scaturire interventi anche di natura disciplinare: l'obiettivo è quello di **prevenire** i comportamenti difforni, anche fornendo a tutti i dipendenti strumenti contrattuali per sottrarsi a chi ponga in essere azioni palesemente in contrasto con i principi fissati dall'Accordo stesso.

Dobbiamo rilevare con soddisfazione di aver incontrato al tavolo di trattativa una effettiva volontà da parte di UBI Banca di migliorare il clima aziendale e la disponibilità della controparte a sottoscrivere un accordo che giudichiamo molto avanzato.



Questo accordo mette al centro il lavoratore vietando tutti quei comportamenti posti in essere lesivi della dignità personale indirizzando le nuove modalità comunicative nel rispetto della persona.

L'accordo, che ricordo essere **normativa aziendale**, quindi sanzionabile in caso di mancata inosservanza, oltre a sancire il **diritto alla disconnessione**, vieta *de facto* tutte quelle mail,

telefonate, purtroppo e spesso con toni minacciosi, che quotidianamente riceviamo per sapere quanto venderemo oggi, o a fine giornata quanto abbiamo venduto. Stop alla continua compilazione di tabelle o file di excel inventati dal *luogotenente* di turno per tenere aggiornato il venduto o il magazzino prodotti. Stop alle mail con le mortificanti classifiche tra colleghi e/o filiali spesso condite paragrafando brani di situazioni apocalittiche.

Per rendere esigibile l'accordo è stata costituita una commissione bilaterale che riceve anche in forma anonima le segnalazioni del mancato rispetto della normativa riunendosi tempestivamente, rimuovendo il sopruso e pubblicando sul portale aziendale la sanzione comminata.

Nel nostro mondo sempre in evoluzione abbiamo voluto fissare un punto con fermezza e si è reso necessario dotare l'accordo con la forza della lungimiranza: non è stato creato un elenco di cose da fare o non fare, è stato sancito un principio e chiarito che **tutti** i comportamenti atti ad eluderlo saranno compresi nel perimetro di esigibilità dell'accordo.

Come tutti i cambiamenti culturali, occorre vigilare, promuoverli e sostenerli e soprattutto occorre pazienza, ma siamo sicuri che, visto il già significativo ridursi delle pressioni commerciali dall'entrata in vigore della normativa, funzionerà rendendo più accettabile il nostro quotidiano lavorativo.

Sarà compito di azienda, lavoratori e organizzazioni sindacali rendere concreto l'accordo e farlo "vivere" nella pratica quotidiana a beneficio di tutti.

Paolo Rossa

LA SVOLTA DEI PART-TIME MASCHILI?

Da sempre siamo abituati a vedere le madri che si occupano della famiglia, dalla cura dei figli alla gestione della casa.

Negli ultimi anni, nel mondo del lavoro, ha cominciato a prender corpo, seppur ancora timidamente, un fenomeno alquanto strano agli occhi dei più tradizionalisti: i padri che chiedono il part-time per la cura dei figli.

Stiamo perciò assistendo ad un cambiamento radicale e molto importante del ruolo dei padri.

Non più quindi un ruolo marginale nella gestione familiare bensì, oggi modello vincente, quello di padre evoluto, che si confronta con la madre, accompagna i figli nella crescita e, allo stesso tempo, è capace di dire di "no" conservando la sua autorevolezza.

Siamo in un momento storico e sociale del tutto nuovo, dove i ruoli all'interno della famiglia non sono più così "classici" e dove quello del padre è arricchito di sempre maggiori potenzialità.

Il tempo del padre padrone sta fortunatamente tramontando, l'autoritarismo ha perso legittimità e utilità, ammesso che l'abbia mai avuta, per lasciare spazio, appunto, all'autorevolezza figlia dei comportamenti.

Oggi i padri ci sono, sono sempre più attivamente presenti nella vita dei figli e sono alla costante ricerca di una veste sempre più propriamente paterna per aiutarli a crescere.

Sono uomini, i padri di oggi, che, calandosi nella vita quotidiana, nella gestione dei figli, comprendono sempre più il loro ruolo genitoriale riconoscendone l'importanza per lo sviluppo delle future generazioni.

Questa evoluzione si sposa perfettamente con le necessità indotte da una società frenetica dove la conciliazione tra casa e lavoro, per le donne, è quasi sempre irraggiungibile. Nella maggioranza dei casi una vera e propria chimera.

Anche il padre, che vuole o deve collaborare alla vita familiare e soprattutto alla crescita dei figli, si trova ovviamente in forte difficoltà nel riuscire a conciliare il lavoro con la famiglia.

Per ottenere la concessione del part-time, anche i padri possono vedersi costretti, così come le madri, a dover rinunciare alla carriera per dedicare più tempo ai figli.

Ottenere una riduzione d'orario comporta molto spesso ridimensionamenti di ruolo o addirittura veri e propri demansionamenti.

Le aziende, pur nelle diverse e singole sensibilità, restano ancora troppo spesso ancorate a visioni prettamente opportunistiche e assolutamente "poco etiche", continuando ad ostacolare le concessioni o a non curarsi a sufficienza del problema.

Il modello familiare ormai si è evoluto, il padre è sempre più disposto a fare un passo indietro nella carriera per stare accanto ai propri figli e questo potrebbe portare ad avere sempre più richieste di part-time al maschile.

Per effetto di questo mutamento il problema della conciliazione dei tempi vita-lavoro amplia il bacino dei possibili fruitori diventando di portata generale, trasversale.

Il fatto che oggi non più solo le madri richiedano l'accesso al lavoro a tempo parziale può creare una sempre maggiore unità d'intenti e conseguentemente far sì che, a tendere, le sensibilità da parte delle imprese possano aumentare.



Un cambiamento radicale, però, deve necessariamente avvenire anche all'interno delle politiche di Welfare del nostro Paese; ovvero i nostri politici devono capire che se l'obiettivo è quello di aumentare le nascite in Italia, i genitori devono avere il tempo per poter gestire i figli e non solo fino ai tre anni di età. Il ruolo di genitore prosegue anche negli anni successivi, anzi la presenza e la vicinanza con i figli, col passare degli anni, si modifica e da un ruolo prettamente di gestione fisica, passa ad una presenza più intellettuale e di controllo, fondamentale visto i potenziali e crescenti pericoli della società nella quale viviamo.

Diventa perciò indispensabile che le aziende, adeguandosi all'evoluzione della società e della famiglia, siano sempre più stimolate ad attuare modelli organizzativi "etici" facendo in modo che le richieste di part-time, a questo punto sia maschili che femminili, trovino un equo accoglimento.

Il percorso è iniziato e l'auspicio è che passo dopo passo, giorno dopo giorno, sempre più padri e madri possano riuscire a combinare con la medesima soddisfazione il lavoro dipendente con quello più bello del mondo di genitori.

*Ilaria Galati
Anna Maccanti*



AL VIA LA CAMPAGNA FISCALE 2019

Devi fare la denuncia dei redditi? Pagare IMU o TASI?
Il CAAF Fabi è a tua disposizione

Nei giorni scorsi ti abbiamo inviato il bollettino informativo con le novità fiscali e tutte le indicazioni per la compilazione del modello 730/2019 presso il CAAF Fabi di Reggio Emilia.
Riepiloghiamo le indicazioni essenziali.

Dichiarazioni tramite appuntamento

Puoi fissare l'appuntamento **dal 8 al 18 aprile** compresi telefonando ai numeri:

- **0522-337307/337545 (sel. 2)** e
- al numero diretto **0522-392505**

Il calendario appuntamenti va da **lunedì 15 aprile 2019 a venerdì 14 giugno 2019**, nei giorni feriali, con i seguenti orari

- mattino 8.30 -12.30
- pomeriggio 14.30 – 18.00

Vuoi risparmiare tempo?

Nel fissare l'appuntamento aderisci al metodo "Drop & Go". In questo modo il giorno dell'appuntamento visionerai e verificherai solo la documentazione con l'operatore che la tratterà per l'elaborazione. Ti invieremo la dichiarazione compilata successivamente tramite e-mail o con la diversa modalità da te indicata.

Dichiarazioni tramite "metodo rapido"

(dichiarazione non eseguita in tua presenza)

Dal 8 al 18 aprile compresi puoi prenotare il metodo rapido:

- tramite e-mail: **info.fiscale@fabireggio.it**
- via fax: **0522 392508**

Dopo la prenotazione riceverai la "Scheda di Raccolta Dati" che, debitamente compilata e corredata della necessaria documentazione (tassativamente in fotocopia) ci farai pervenire tramite il tuo sindacalista di riferimento secondo le indicazioni che ti verranno fornite.

Termini di consegna della documentazione: venerdì 10 maggio 2019.



La dichiarazione è gratuita per tutti gli iscritti FABI ed a prezzo convenzionato per i familiari



WELFARE, NOVITÀ 2019 PER LA FAMIGLIA

Congedo di maternità, possibilità di posticipare l'intero congedo a dopo la nascita.

Congedo obbligatorio di paternità, aumenta a 5 giorni

Congedo facoltativo di paternità, 1 giorno. Può essere richiesto entro il quinto mese dalla nascita del bambino (o dall'ingresso in famiglia in caso di affidamenti o adozioni sia nazionali che internazionali).

Bonus bebè 2019, è un contributo economico che riguarda le famiglie per i bambini nati o adottati o in affido preadottivo dal 1/1/2019. L'assegno, erogato soltanto per il primo anno di vita varia dagli 80 euro mensili (con ISEE inferiore ai 25.000 euro) ai 160 euro mensili (con ISEE inferiore a 7.000 euro). La novità 2019 è l'aumento del 20% dell'importo dell'assegno spettante per i figli successivi al primo nati sempre nel 2019 (pertanto gli importi passano rispettivamente a 96 e 192 euro).

Bonus asilo nido 2019 (domande a partire dal 28 gennaio 2019 fino ad esaurimento del plafond stanziato)
Diventa strutturale l'istituto del "Bonus nido" e passa da 1000 a 1500 euro.

Ricordiamo che la struttura FABI di Reggio Emilia è a disposizione per fornire ulteriori dettagli ed un eventuale supporto.

Racconti fantastici ma non troppo. Il ritorno di Sergio Spaggiari, sindacalista, ex dipendente BSGSP, la “penna” più fantasiosa, ironica, pungente e profonda che la F.A.B.I. di Reggio Emilia abbia mai avuto.



Le Banche Chiudono Sportelli

di Sergio Spaggiari

È bello tornare al mio paese in mezzo alle montagne dopo oltre due anni di assenza.

Sono tornato alla chetichella ieri notte e, nonostante fossi stanco morto, ho camminato tutte le sue vie. E il mio cuore sobbalzava ad ogni pietra che rivedevo, ad ogni casa che ricordavo, ad ogni insegna di negozio ritrovata, perché ogni cosa parlava con me, mi salutava, ritornava a far parte di me regalandomi forza e vigore.

Arrivato alla meravigliosa fontana della ninfa, posta stranamente in un angolo un po' remoto del mio paesotto, il ricordo di noi ragazzi che cantavamo, la sera, i canti della montagna facendoci accompagnare dalla dolce melodia delle acque scroscianti, ha fatto smarrire la mia mente in un incanto senza tempo e mi sono ritrovato a piangere. Ma piangere davvero.

E allora ho avuto improvvisamente il terrore che qualcuno mi cogliesse in quell'attimo di intima debolezza e sono corso a casa dove il sonno mi ha avvolto quasi subito cullandomi nella splendida ninna nanna della mia gioventù.

È già domani. È già tempo che mi dia da fare, come ho imparato nella mia lunga permanenza all'estero. Mentre giro per le strade del mio paese noto che alcune cose sono cambiate. Un negozio non c'è più; alcune case hanno le pareti esterne screpolate e paiono meno curate di prima, una parte del monte Chiuso, laggiù ad ovest, mi sembra sia diversa da prima, come se un costone fosse parzialmente franato.

Chissà per quale motivo, tutto questo mi dà un senso di tristezza, come se fosse una mia colpa non essere stato presente nel momento in cui la mia terra si modificava.

Ma così è la vita, così è il tempo che scorre incurante dei sentimenti che prova il tuo cuore.

La prima cosa che mi ero proposto di fare era di andare a parlare col direttore della banca presso la quale avevo aperto il conto pochi giorni prima di partire.

Fu Giovanni, un mio amico d'infanzia dipendente di quell'istituto di credito, a farmelo aprire e quello che mi convinse fu che quella era una banca locale e, mi disse, nella nostra provincia si potevano contare decine e decine di sportelli e ovunque fossi andato

non mi sarei mai trovato a corto di soldi in quanto in ogni paese c'era una sua filiale.

Una cosa rassicurante, avevo pensato, ma allora non avevo poi riflettuto così a fondo, coi pensieri già rivolti alla mia partenza per terre sconosciute.

Ecco, qui c'è l'agenzia della mia banca. Entro senza pensare, senza guardare, e rimango di stucco.

L'impiegata è una splendida donna bionda, gonna corta, provocante oltre ogni limite e tutt'intorno bambole gonfiabili, alcune con fattezze antropomorfe impressionanti unitamente ad oggetti dalle finalità inequivocabili.

Si rivolge immediatamente a me che sono rimasto impietrito sulla porta.

- Ciao, io sono Inga, benvenuto al Sex Toys. Kosa posso fare per te?

Un pensiero non propriamente pudico mi passa per la testa, ma le parole che dico sono altre - Stavo cercando la mia banca. - le rispondo.

- Una panca? Ah, siiii, la panca ke era kui. Ma è stata chiusa da kuasi due anni. Deve essere da molto che manki. -

- Eh, si - le rispondo, un po' divertito dal suo accento forestiero - Non pensavo fossero avvenuti così tanti cambiamenti in così poco tempo. -

- Kambiato dici? Io fendo sex toys e foi usare; panca usare foi come sex toys. Non lo trofo così tanto diferso.-

Mentre sono in macchina diretto al paese vicino, dove si trova un'altra agenzia, penso e ripenso alle parole di Inga. Non le capisco molto bene, ma le trovo un po' sinistre, da brividi nella schiena.

Ma senz'altro è solo un'impressione data dall'accento tedesco di Inga che, comunque, rimane sempre una gran bella donna.

Sono arrivato.

Scendo dalla macchina e vedo davanti a me, proprio nel luogo dove si trovava l'agenzia della mia banca, un grosso cartello con scritto "affittasi".

Un uomo passa accanto a me proprio in questo momento.

- Mi scusi - gli chiedo - Sa dirmi dove è stata trasferita la banca del Popolo?

- È stata chiusa. Da circa un anno. L'ultima volta non si chiamava neanche più Banca del Popolo.

Sono stupito.

- E come si chiamava?

- Banca del Popolo Bue. Si è fusa con la Banca dell'Agricoltura e dell'Allevamento, così hanno deciso di chiamarla Banca del Popolo Bue.

È arrivato uno qui una sera. Ha riunito tutto il paese. Era vestito come un damerino al ballo. Non si capiva un'ostia perché parlava più in inglese che in italiano però abbiamo capito che loro tengono ai nostri risparmi come un allevatore tiene alla sua mandria. Ci volevano bene, ha detto, e che per loro eravamo un "parco buoi". Non abbiamo capito bene cosa volesse dire, ma quella sera ci hanno dato da mangiare e da bere e eravamo tutti contenti. –

Non mi resta che rimontare in macchina ed avventurarmi sempre più giù, verso la pianura, dove c'è la città, la sede della banca, ma prima c'è un altro paese e lì mi fermo.

Già da fuori noto che qualcosa è cambiato.

Che anche quell'agenzia sia stata chiusa? No, non può essere.

Appena entro un grosso pipistrello si appoggia alla mia spalla e mi solletica il collo.

Non faccio in tempo a tirarmelo via da dosso che il padrone del negozio di animali (che aveva preso il posto della banca) lo cattura con un'apposita rete.

- Mi scusi, a volte i pipistrelli vampiri scappano da strappi strettissimi della loro gabbia. –

- Pipistrelli vampiri? Ma che razza di animali vende? E poi stia più attento. Uno pensa di entrare in una banca e si ritrova un pipistrello vampiro sul collo. Roba da rimanere dissanguato. –

Lui mi guarda con una punta di commiserazione sul volto.

- Ah, lei cercava la banca che era qui? –

- Certo. –

- Ha chiuso il mese scorso e comunque lei voleva entrare in una banca e poi si lamenta se un pipistrello vampiro le voleva succhiare qualche goccina di sangue? Ma mi faccia il piacere! Vada a vedere in città che forse lì trova quello che cerca e magari la prossima volta si ferma da me che è meglio. –

Sono desolato e avvilito.

Non vorrei andare in città, stavo tanto bene nel mio paesotto di montagna. La città e anche la pianura mi danno un senso di alienazione, ma tant'è devo andare.

Sono davanti alla sede della Banca del Popolo Bue, ma un enorme numero di persone, evidentemente impiegati, se ne sta uscendo in fila indiana con in mano ogni possibile oggetto.

Tra di loro c'è anche Giovanni.

- Giovanni, ehi Giovanni. –

Corro da lui, ma lui non si ferma. Come una formichina non arresta la sua marcia dietro la persona che lo precede.

- Non posso fermarmi, Fabrizio – mi dice - Stiamo trasferendoci in un'altra sede. Un'altra banca ha comperato noi impiegati, ma non la struttura dove lavoravamo e ci ha detto che se volevamo conservare il posto di lavoro avremmo dovuto trasferirci a piedi nella nuova postazione...e di corsa. Ora non sono più un impiegato della Popolo Bue. –

- E...dopo posso trovare una filiale, allora. –

- Non posso dirtelo, ora siamo concorrenti. Vai verso la pianura. – mi sussurra - Vai, io non posso più parlare. Cerca verso la "bassa". –

Se ne va con la testa china, ma prima di scomparire ho notato che una lacrima è comparsa sul suo volto.

Non so più cosa fare. Mi sento straniero nella città, mi sento straniero nella pianura, mi sento straniero nella mia nazione.

Fuggo.

Torno al mio paese.

Non mi interessa di nulla.

Accelero all'impazzata passando davanti a 46 autovelox posti dai comuni che devono far cassa con gli automobilisti da quando i governi non trasferiscono più loro il minimo necessario per far funzionare la *res publica*.

Quando sto per arrivare mi accorgo che i cartelli stradali sono cambiati.

Al posto del cerbiatto che segnalava il pericolo di attraversamento animali selvatici adesso c'è il disegno di un uomo che sorride con in mano una valigetta.

Sotto c'è scritto "Attenzione, attraversamento consulenti finanziari".

Torno indietro verso la città.

Gli stessi 46 autovelox regalano un'altra foto della mia auto ai vari comuni attraversati.

Metto la macchina in divieto di sosta davanti alla stazione ferroviaria.

Alla biglietteria chiedo, ovviamente, un biglietto.

- Per quale destinazione? – mi domanda l'addetto.

- Una qualsiasi. –

- Buffalo? – Mi risponde ridendo con una punta di sarcasmo.

Il mio sguardo è rivolto verso il nulla e sta cercando la mia anima che vi si è persa, ma con immane sforzo torna a rivolgersi verso il bigliettaio in attesa.

- Buffalo? – dice la mia voce – Buffalo? No. No, facciamo Vladivostok che è meglio.





**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

Sindacato Autonomo Bancari Reggio Emilia



I SERVIZI FISCALI - CAAF FABI REGGIO EMILIA

- ✓ **730 – UNICO – IMU – TASI**
- ✓ **CONSULENZA FISCALE**
- ✓ **GESTIONE PRATICHE AGENZIA DELLE ENTRATE**
- ✓ **CONTRATTI DI LOCAZIONE/COMODATO**
- ✓ **DICHIARAZIONI DI SUCCESSIONE**
- ✓ **PRESTAZIONI SOCIALI AGEVOLATE (ISEE)**
- ✓ **DICHIARAZIONI DI RESPONSABILITÀ (ICRIC – ICLAV – ACCAS/PS)**
- ✓ **CERTIFICAZIONI REDDITUALI (RED)**

La Redazione

Direttore Responsabile

Gianpaolo Fontana

Capo Redattore

Marco Tinterri

Comitato di Redazione:

Gianpaolo Fontana

Ilaria Galati

Anna Maccanti

Mariarosa Petrucci

Sergio Spaggiari

Marco Tinterri

Hanno collaborato al presente numero:

Dino Britti - Dir. Provinciale FABI per BCC

Fabrizio Casoli - Dir. Prov.le FABI Unicredit

Davide Carlini - RSA FABI Credem

Daniele Cherubini – Segretario Coord.re ODC FABI Bper

Rossella Penserini – Dir. Prov.le FABI Bper

Paolo Rossa – RSA FABI UBI Banca



Copyright: Ho Yeow Hui/123rf.com



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI
SEGRETERIA PROVINCIALE REGGIO EMILIA



via Sani 7 – 42121 Reggio Emilia – tel. 0522/337545 fax 0522/392503 email sab.re@fabi.it - www.fabireggio.it